

Publicazione: 15-04-2011, Gli Altri  
Sezione: Cultura e società

*A rischio l'Istituto Storico Italiano, uno degli enti culturali più prestigiosi. Parla il direttore*

## IL MEDIOEVO NEGATO

Si dichiara morta la cultura, negato il medioevo, distrutto il valore storico e intellettuale di un paese che per la sua fama internazionale si è avvalso di istituzioni di grande prestigio scientifico in Europa e nel mondo. Si urla al tradimento dell'articolo 9, comma 2, che si impegna a promuovere lo sviluppo delle espressioni artistiche e scientifiche. L'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, fondato nel 1883, ha sede a Roma, a Palazzo Borromini a piazza dell'Orologio, si è visto decurtare i finanziamenti. A rischio bollette, affitti e stipendi. Uno degli enti più prestigiosi del paese rischia di chiudere, e abbiamo chiesto al direttore Massimo Miglio di raccontarci lo scenario: "Dall'entrata in vigore dell'euro nel 2001 c'è stata una diminuzione dei fondi ministeriali destinati alla cultura del 63%. Il problema però non sono solo i finanziamenti, ma le complicazioni burocratiche e ideologiche che non permettono alcun buon senso nella continuazione di ciò che l'Italia usava definire come propria cultura". "Medioevo negato" è il titolo della protesta che sta trovando appoggio tra gli studiosi e voce sui maggiori quotidiani.

### Il problema riguarda solo la contabilità dello Stato?

No, io vedo in tutto questo una precisa intenzione politica. Vogliono colpire tutto quello che nella loro ottica tra l'altro identificano come cultura di sinistra.

### Ma che cosa c'entra il medioevo con la sinistra?

Ah, io non lo capisco proprio. Ma è evidente un pregiudizio ideologico. Tremonti come risposta alla nostra protesta ha domandato: "La cultura non produce soldi, ha mai provato a farsi un panino con la *Divina Commedia*?"

### Vi accusa di attingere alle risorse senza farle "rendere..."

Anche questo non è vero. Il nostro bilancio consultivo è stato sempre superiore ai 180mila euro che ricevevamo gli anni scorsi. Fino ad arrivare a un utile di circa 650mila euro. Quindi, numeri alla mano, non è assolutamente vero che le istituzioni culturali non fruttino. Noi abbiamo dato lavoro e abbiamo creato economia. Ma ora ci ostacolano in tutti i modi.

### Meglio di un'azienda privata.

E pensi che anche i finanziamenti del Ministero della Ricerca sono impossibili da avere perché ora sono tutti destinati non alle istituzioni pubbliche ma a quelle private. Ed è lo stesso Ministero che individua i temi sui quali si può fare domanda. Piano piano veniamo soffocati, e senza possibilità di risoluzione.

### Cosa prevede per il futuro, direttore Miglio?

Se continua così le nostre biblioteche, gli archivi, gli scavi archeologici rimarranno in semi abbandono e non saranno più funzionanti. A questo ora si deve anche aggiungere la crisi durissima dell'università italiana che sta affrontando una riforma tutta diretta alle scuole private. Si è addirittura arrivati a contrapporre alle scuole pubbliche le scuole libere non quelle private. Io non voglio essere pessimista, ma credo che solamente attraverso una protesta ben organizzata si possa continuare a sperare in un futuro.

### E più nello specifico, il destino dell'Istituto che lei dirige?

Serrano i rubinetti, ma non ci vogliono far chiudere per non prendersi la responsabilità. A gennaio ho dovuto scrivere alla Procura Regionale della Corte dei Conti per far presente la situazione, altrimenti rischiamo di essere visto io come responsabile della riduzione dei seminari annuali da 25 a 3, del blocco degli acquisti per la biblioteca e del mancato stipendio per molti collaboratori. Vede, prima ho parlato di soffocamento non a caso. È come se uno si sentisse intorno al collo una mano che si stringe lentissimamente, e nei momenti più forti, detto tra noi, uno si stanca, non siamo inossidabili, ci si stanca. **Lo scorso 9 aprile i precari hanno manifestato in tutta Italia. Tanti giovani, e non, sotto lo slogan "Il nostro tempo a adesso"**. Per i giovani la situazione è terrificante. E queste proteste sono l'unico dato positivo. Eppoi io credo - sarà una deformazione professionale - che finito il Medioevo ci sia sempre un Rinascimento. Senza dimenticare che tra le due epoche c'è stato l'Umanesimo, periodo in cui

l'uomo era chiamato a ragionare su se stesso, sui propri limiti e sulle proprie abilità attraverso la cultura del passato. Senza la quale si va allo sbaraglio.

**Valerio Cappozzo**